

CAPITOLO 22

RF/MO

CONSULENZE TECNICHE E SENTENZE DELLA MAGISTRATURA

N.B. Ho citato e commentato in questo Cap. solo poche sentenze, che fanno riferimento alla tutela della salute. La stragrande maggioranza delle sentenze sugli impianti RF/MO sono di carattere amministrativo e la problematica sull'argomento è molto varia e complessa. Per una trattazione si rinvia ai testi citati al Cap. 8, e inoltre M. Ceruti "Governance e Diritto Ambientale", Soc. Urbana e Rurale, n.68, 2002; e "La Pianificazione Territoriale degli Impianti Radioelettrici", Riv. Giuridica dell'Ambiente, 2004; A. G. Levis: "Campi Elettromagnetici da Radiofrequenze e Microonde: La Tutela della Salute tra Scienza, Etica e Scelte Locali", L'Arco di Giano, 37, 2003; e "La Pianificazione Urbanistica delle Stazioni Radio-Base per la Telefonia Mobile", Ecopolis 2001. Vedi inoltre Cap. 23.

IL PRINCIPIO DI PRECAUZIONE (PdP) NELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA IN TEMA DI RF/MO

A confronto con la numerosità e l'importanza della giurisprudenza in tema di campi ELF, quella che riguarda la tutela dai possibili effetti sanitari delle RF/MO è ben poca cosa. Ciò dipende: 1) dalla evidenza più controversa dei danni alla salute umana provocati dalle RF/MO, soprattutto per quanto riguarda gli effetti a lungo termine, in particolare l'induzione di cancro; 2) dal fatto che le controversie giuridiche sono state quasi sempre di competenza del giudice amministrativo, che evidentemente, come dice bene l'Avv. Mazzola, "non ha ancora la forma mentis per approfondire nel merito una tematica così tecnica". Infatti, a parte l'ordinanza del TAR del Lazio (n. 3806 del 18/12/1996) della quale si è detto con riferimento alla perizia dell'ISPESL (v. Cap. 6B), una sentenza di un certo rilievo è quella del TAR Puglia (9/2/1996) con la quale è stato accolto il ricorso di Legambiente contro il Comune di Conversano per l'installazione di un ripetitore televisivo in zona residenziale. Nelle motivazioni della sentenza si legge: "Appare fuor di dubbio che le radiazioni di onde elettromagnetiche derivanti dall'attivazione di un'antenna trasmittente della portata di quella in questione alterano l'ambiente circostante assoggettato a un continuo campo elettromagnetico, con ciò mutandone le condizioni di vivibilità e quindi integrando quegli effetti che la normativa di settore considera in contrasto con la destinazione residenziale"... Va rammentato in proposito che la relazione del dipartimento ISPESL di Bari sulle effettive condizioni di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici prodotti dall'antenna televisiva di Telenorba ha rilevato che i contributi maggiori allo spettro elettromagnetico della esposizione relativa al sito scelto per l'analisi spettrale sono da attribuire alle emittenti televisive Telenorba che da sole realizzano il 94,5% della densità di potenza della esposizione in quel sito, che valori di campo elettrico, sensibili, sono presenti in tutto il centro abitato, e che i valori pertanto rilevati ad una densità di potenza dell'ordine di 10 microW/cm² superando di tre ordini di grandezza il fondo naturale del campo elettromagnetico che è stimabile in circa 10 picoW/cm. Indubbio dunque che l'attivazione dell'antenna televisiva in questione determina immissioni di onde elettromagnetiche e che tali effetti alterano l'habitat naturale della zona. Né rileva che i limiti di inquinamento rilevati dall'I.S.P.E.S.L. siano inferiori a quelli considerati pericolosi nelle raccomandazioni e direttive adottate da alcune Regioni per la protezione della popolazione e dei lavoratori dagli effetti della esposizione ai campi elettromagnetici e a quelli forniti dall'IRPA nella Raccomandazione pubblicata in Italia nel 1988. Il problema, infatti, non attiene al fatto che siano o meno superati i limiti di attenzione da inquinamento elettromagnetico (limiti che vanno rispettati ovunque sia collocata un'antenna televisiva essendo previsti a tutela della salute anche degli addetti ai lavori) ma della compatibilità tra la destinazione residenziale e una attività che altera in modo significativo l'ambiente a destinazione abitativa, assoggettando la popolazione alla esposizione di radiazioni in maniera indifferenziata, costante e inconsapevole"... "D'altra parte, la previsione di "valori limite di esposizione in aria per la popolazione" implica una pericolosità potenziale delle radiazioni non ionizzanti prodotte da sorgenti a radiofrequenza e microonde sì da evidenziare, ancor più sotto il profilo delle alterazioni per la salute, il contrasto con la destinazione residenziale. D'altra parte appare contraddittorio che il Comune

escluda nella zona residenziale attività che creano molestia (rumori ed odori) e, poi, consideri compatibili attività che possono comportare per gli abitanti della zona effetti potenzialmente e nel tempo ben più consistenti del semplice fastidio, in caso di continua e non irrilevante esposizione. Non può, poi, non considerarsi che i più recenti studi sull'interazione delle onde elettromagnetiche con i materiali biologici hanno accertato che vi sono effetti legati a fenomeni di accumulo dell'energia assorbita (per i quali, quindi, non esiste una soglia di potenza) che possono manifestarsi anche in tempi relativamente lunghi (essendo probabilmente legati ai tempi di rinnovo del tessuto vivente), e che possono provocare significative alterazioni di varia natura, fra le quali, probabili alterazioni del fenotipo linfocitario. Quanto sin qui esposto evidenzia la fondatezza anche della censura di difetto di istruttoria (terzo motivo) perché, pur essendo prevedibili e noti i rischi alla salute da radiazioni, l'Amministrazione comunale, peraltro invitata dalla Giunta regionale ad acquisire dati sulle effettive condizioni di esposizione della popolazione alle radiazioni, non ha approfondito tale aspetto, ritenendo trascurabile l'effetto di campo in relazione ai limiti di potenza previsti dalla Regione Piemonte, (si è detto, invece, che gli effetti sulla salute non sono collegati esclusivamente alla potenza ma anche all'accumulo di radiazioni e che i limiti non sono indicativi della soglia di attenzione), e ciò malgrado l'ISPESL di Bari avesse puntualizzato (nota 4536 del 23 ottobre 1991) che "nulla può dirsi circa gli effetti complessivi dei valori di campo elettrico a cui verrebbe esposta la popolazione... e che si ritiene necessario che le effettive condizioni siano valutate con adeguate indagini". Le ragioni esposte, che hanno evidenziato la potenziale pericolosità per gli esseri viventi di una prolungata esposizione a radiazioni elettromagnetiche, nonché il contrasto dell'attività trasmittente così come esercitata dalla struttura della società Telenorba con la destinazione residenziale della zona, concludono per la fondatezza delle relative censure con conseguente accoglimento del ricorso".

A fronte di queste due posizioni dei tribunali amministrativi, basate su una interpretazione cautelativa dei dati della letteratura scientifica, sta un numero ben più cospicuo di pronunciamenti, anche da parte della magistratura civile e penale, che hanno negato qualsiasi provvedimento cautelativo sostenendo l'inadeguatezza delle evidenze sui pericoli sanitari provocati dalle emissioni a RF/MO.

La più importante di queste decisioni è con ogni probabilità la più recente, resa nota agli inizi del mese di Marzo 2002, ed è stata presa dalla Suprema Corte di Cassazione con la sentenza n. 8102. Questa riguarda la vicenda di alcune trasmissioni radiofoniche private, i cui impianti sono collocati sulla collina di Camaldoli a Napoli, uno dei "siti a rischio" identificati col censimento disposto dal Ministero dell'Ambiente nel 2001. Dopo numerose proteste dei cittadini e in considerazione del fatto che le emissioni superavano i limiti stabiliti dalla legge (D.M. 381/98), il Sindaco aveva emesso un'ordinanza di sequestro preventivo degli impianti e il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Napoli aveva dichiarato la legittimità del sequestro ravvisando un duplice reato: "getto pericoloso di cose" (art. 674 c.p.) e "inosservanza dei provvedimenti dell'autorità (art. 650 c. p.)". Per il giudice del Tribunale il sequestro era legittimato dal fatto che "si doveva considerare possibile la verifica di un evento lesivo per la salute delle persone, a nulla rilevando il rilascio di regolare autorizzazione

amministrativa". A questa decisione si sono opposti i dieci imputati, titolari delle emittenti radiofoniche, sostenendo la "indimostrata attitudine delle onde EM, alla luce delle attuali acquisizioni scientifiche, a recare danni apprezzabili alle persone". E la prima Sezione Penale della Cassazione ha dato loro ragione, sottolineando come per i reati contestati "sia necessaria la prova della effettiva nocività, per la salute delle persone, delle onde EM". Per i supremi giudici della Cassazione il comportamento del giudice del Tribunale del riesame di Napoli è stato dunque illegittimo.

CONSIGLIO DI STATO, SEZ. VI. DECIS. N. 4847 DEL 6.6-26.8.2003

- **Gli impianti di telefonia mobile e le relative opere accessorie** non sono da qualificare né come opere private in senso stretto, né come opere pubbliche, bensì come **opere private di pubblica utilità**.
- **Non sono opere pubbliche** in quanto:
 - Sono **realizzate da soggetti privati**;
 - Sono destinate alla gestione di un servizio **con criteri imprenditoriali**;
- **Necessitano** comunque **di un atto di autorizzazione**, a differenza delle opere pubbliche.
- Sono **assimilate alle opere di urbanizzazione**, ma rimangono di proprietà dei soggetti privati, il che comporta la **necessità del titolo abilitativo**.
- Secondo quanto si evince sia dall'art.3 del D.P.R. 6.6.01 n. 380 (**T.U. Edilizia**) sia dalla **precedente giurisprudenza**, sono **assoggettate a concessione edilizia** (permesso a costruire) come tutte le opere di urbanizzazione primaria e secondaria non realizzate dal Comune.

XIX

5

IL CHE IMPLICA:

- **La possibilità per il Comune di utilizzare lo strumento espropriativo** che riguarda sia le opere pubbliche che quelle private di pubblica utilità (come confermato dall'art.1 del DLGS n. 327/01 "T.U. delle espropriazioni immobiliari").
- **L'espropriazione va commisurata al valore venale** (il valore per mq di un'installazione tecnica è superiore al valore di un'area suscettibile a edificazione residenziale).
- Gli effetti del nuovo meccanismo di localizzazione riguardano **solo le zone non edificate**.
- **Il potere espropriativo** da parte del Comune per la realizzazione degli impianti di telefonia mobile **deriva** dalla spettanza, ai Comuni, dei **poteri di pianificazione urbanistica** al fine della corretta localizzazione delle infrastrutture di telecomunicazione (Art.8 Legge-Quadro n. 36/01). In tale ottica, l'espropriazione appare strumentale alla corretta pianificazione e all'inserimento di tali opere nel tessuto urbano.

XIX

6

PERTANTO

- **Il Comune**, tramite opportuni accordi, **recepisce le esigenze dei gestori**, formalizzate in un piano pluriennale;
- sulla base di tale fabbisogno, il Comune **individua “Aree Tecnologiche”**, scelte su ampia scala **attraverso parametri multidisciplinari** (paesaggistici, morfologici, ambientali, sanitari);
- **le aree individuate (non edificate) sono poi espropriate** dal Comune, che le attrezza e le assegna in uso ai Gestori.
- Questi ultimi **versano un corrispettivo e restano soggetti a oneri pluriennali, non solo economici**, ma anche di comportamento.

XIX

7

ad esempio i gestori devono:

- **Impegnarsi a usare le tecnologie meno impattanti** (minimizzando le esposizioni);
- **Accettare la multigestione dei siti** (“cositing”), senza ostacolare il funzionamento degli impianti degli altri gestori.
- **Delocalizzare nelle “Aree tecnologiche” alcuni impianti** presenti sui tetti dei condomini o in prossimità di “siti sensibili”.

XIX

8

CONSIGLIO DI STATO, SEZ. VI, SENT. N.673 DEL 10.02.2003

- **La collocazione degli impianti di telefonia mobile è consentita sull'intero territorio comunale** perché presuppone la realizzazione di una rete che dia uniforme copertura al territorio.
- La localizzazione degli impianti nelle sole zone in cui ciò è espressamente previsto si porrebbe in contrasto proprio con **l'esigenza di permettere la copertura del servizio sull'intero territorio**.
- Tuttavia **è escluso che tali opere siano da qualificare come opere pubbliche o di urbanizzazione, e pertanto sono soggette a concessione edilizia**, in particolare le stazioni radio-base per telefonia cellulare, dato che tali impianti non possono ritenersi urbanisticamente irrilevanti, non essendo precari e tanto meno privi di impatto estetico ed ambientale (cfr. C. Stato, Sez. V, sent. N.415 del 6.4.98) 9

XIX

**CORTE COSTITUZIONALE
SENTENZA n.331 DEL 27.10/7.11.2003**

La C.C. giudica del tutto legittima la norma contenuta nella Legge N.12/2002 della regione Lombardia, che fa divieto di installare impianti di telecomunicazione e radiotelevisione “in corrispondenza” degli edifici sotto elencati:

“asili, edifici scolastici, nonché strutture di accoglienza socio-sanitarie, socio-assistenziali, ospedali, carceri, oratori, parchi gioco, case di cura, residence per anziani, orfanotrofi e strutture simili e relative pertinenze”.

1

**ALCUNI PUNTI CHIAVE DELLA FONDAMENTALE
SENTENZA n.307 DEL 7.10.2003 DELLA CORTE
COSTITUZIONALE**

- **Gli “obiettivi di qualità”, destinati alla minimizzazione delle esposizioni ai fini della tutela dagli effetti a lungo termine, sono distinti in due categorie:**
- **1) la prima consiste in valori di campo elettrico numericamente definiti e fissati inderogabilmente dallo Stato;**

2

C.C. SENTENZA N.307 DEL 7.10.2003

- **2) la seconda, invece, del tutto eterogenea e priva di valori di campo numericamente definiti** (comunque “valori di campo i più bassi possibile, compatibilmente con la funzionalità del servizio”), comprende:
 - “criteri localizzativi”
 - “standard urbanistici”,
 - “prescrizioni”
 - “incentivazioni per l'utilizzo delle migliori tecnologie disponibili”.
- **Questo secondo “livello” di obiettivi di qualità è di competenza delle Regioni.**

3

- La logica della **Legge-Quadro** è di affidare allo Stato la fissazione delle diverse “soglie”, numericamente definite, e **alle Regioni** la disciplina dell’uso del territorio in funzione della localizzazione degli impianti, cioè **le ulteriori misure e prescrizioni dirette a ridurre il più possibile l’impatto negativo degli impianti sul territorio.**

4

- a fronte di una **Legge-Quadro** con limiti fissati dai decreti attuativi recentemente emanati, si tratta di proteggere la salute della popolazione dagli effetti negativi delle emissioni e.m. e, da questo punto di vista,
la determinazione delle soglie deve risultare fondata sulle conoscenze scientifiche ed essere tale da non pregiudicare il valore protetto.

5

- **Le “aree sensibili”** sono definite con riguardo a situazioni e interessi (tutela della popolazione nelle aree densamente abitate o frequentate, in particolare nelle aree destinate all’infanzia, ai malati, agli anziani ecc., cioè ai **“soggetti meritevoli di tutela aggiuntiva”**) di cui la **Regione ha certamente titolo per occuparsi in sede di regolamentazione dell’uso del territorio.**

6

C.C. SENTENZA N.307 DEL 7.10.2003

- Soprattutto, poi, **la definizione di tali aree da parte della Regione ha l'unico scopo di fondare la previsione di "localizzazioni alternative"**, cioè un tipo di intervento che , fermo restando il rispetto dei vincoli della programmazione nazionale delle reti e la fissazione delle soglie numeriche di sicurezza e tutela, **rientra appieno nella competenza regionale in tema di governo del territorio**, e specificatamente nella competenza regionale, riconosciuta dalla Legge-Quadro, "per l'individuazione dei siti di trasmissione e degli impianti per telefonia mobile, degli impianti radioelettrici e di radiodiffusione".

7

C.C. SENTENZA N.307 DEL 7.10.2003

- **Tale disciplina di competenza regionale attiene alla indicazione di obiettivi di qualità non consistenti in valori numerici di campo**, ma in "criteri di localizzazione", standard urbanistici, prescrizioni e incentivazioni all'uso delle migliori tecnologie disponibili", **finalizzati alla minimizzazione delle esposizioni** e, quindi, dei rischi per la popolazione.

8

C.C. SENTENZA N.307 DEL 7.10.2003


- Pertanto, **il divieto (della legge pugliese) di installare** impianti radio-TV e di telefonia mobile **su "ospedali, case di cura e di riposo, scuole e asili nido"**, **non eccede l'ambito di "un criterio di localizzazione", in negativo**, degli impianti, e dunque l'ambito degli "obiettivi di qualità" la cui definizione è rimessa alle Regioni, **né di per sé è suscettibile di pregiudicare la realizzazione delle reti.**

9

C.C. SENTENZA N.307 DEL 7.10.2003

- Infine, la sottoposizione (*prevista dalla legge delle Marche*) degli impianti di telefonia mobile “ad opportune procedure di valutazione di impatto ambientale così come previsto dalla legge statale” (art. 2 bis, Legge N.189 del 1.7.97), abrogata dall’art.12 del dLgs.198/02 (decreto Gasparri) a sua volta però abrogato dalla Sentenza N. 303 del 2003 della stessa Corte Costituzionale, **afferisce alla disciplina dell’uso del territorio, e non contrasta con alcun principio fondamentale della legislazione statale.**

10

 **PRETURA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA**
P.ZZA ROOSEVELT, 3

N. 527/99 Reg. Gen. Giudice Dr. A.L. TRAVIA

CAUSA CIVILE

BENFEDATE GIACFRANCO + 10 avv. GIOVANNI BRENTAZZOLI STR.
OMNITEC PRONTO ITALIA contro avv. ALESSANDRA ALBERTAZI
CASAGRANDE ALESSANDRA avv. GABRIELE MONARI V. C. BARI

La Cancelleria comunica che il Pretore, a scioglimento della riserva,
in data 10.6.99 ha emesso la seguente ordinanza:

"Va accolta, in via cautelare, la domanda di alcuni condomini diretta ad ottenere la sospensione, ai sensi dell'art. 1171 c.c., dei lavori di installazione di una stazione radio base per telefoni cellulari iniziati, senza l'autorizzazione del condominio, su porzione di lastrico solare di proprietà esclusiva di un altro condomino, considerato il deprezzamento dell'edificio conseguente all'attuale situazione di incertezza scientifica circa gli effetti a lungo termine sulla salute delle onde elettromagnetiche irradiate da impianti del genere, nonché la invasività e il non organico inserimento dell'opera nel contesto architettonico dell'edificio condominiale" (Pret. Bologna, 12/04/1999, in Foro It., 1999, I, 3414).

TRIBUNALE CIVILE DI MILANO: SENTENZA 10.10.2003

Tribunale di Milano
sez. IV civile
nel procedimento cautelare N. 17154/02
promosso da
BUTAN GAS SpA e
DRAGAN Contracting
Avv. Tunesari e Mazzola
contro
TEATINA S.r.l.
Avv. Roberto Tunesari

sent. 10.10.2003 - TRIB. CIV. MILANO
CAUSA: BUTAN GAS / DOTT. DRAGAN / AVV. MAZZOLA - CTP Prof. LEVIS)
contro Pres. d. Coll. Giud.: D. H. MANUNTA
CTU: Prof. A. FERRARA
TEATINA S.r.l. - VODAFON / OMNITEL - WIND

R.G. n. 43678/02

Sciogliendo la riserva di cui al verbale del 23.9.03
il Tribunale, ritenuto che:

PERIZIA D'UFFICIO DEL PROF. A. FERRARA (stralcio), 2003

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA
Cattedra di Malattie dell'Apparato Respiratorio

Titolare: Prof. Aldo Ferrara
Policlinico Le Scotte 53100 SIENA
tel. 335/60.88.705 - 0577/23.34.78 - 06/3210904

SIENA MAGGIO 2003

TRIBUNALE CIVILE DI MILANO - SEZIONE IV CIVILE R. G. 43678/02

CONSULENZA TECNICA DI UFFICIO

- "Si ritiene doveroso citare che nell'elaborazione della Relazione presente, ampio è stato il ricorso alla complessa ed approfondita Relazione del CTU di parte Prof. A.G. Levis....". "Facendo pieno ed ampio riferimento alla Relazione del CTU di parte Prof. A. Levis, relazione documentata, ricca di riferimenti bibliografici...". "Si premette che, pur nel rispetto assoluto delle parti, non si può non prendere atto della relazione del CTU di parte Prof. Angelo Levis, per l'ampia complessa ed approfondita rivisitazione degli effetti sulla salute delle onde elettromagnetiche di cui non si è potuto non tener conto nell'articolazione dell'intera presente Relazione".
- "Efficacia dei limiti di esposizione. L'obiettivo di qualità di 6 V/m indicato dal D.M. 381/98 costituisce un valore interessante che rappresenta di per sé, attualmente, il limite più cautelativo al mondo per i rischi derivanti dall'esposizione alle radiofrequenze/microonde e riconosciuti sin dal 1984, anche se va precisato, e lo sarà anche in seguito, che il valore di esposizione sotto il quale è oggi ragionevole ritenere non vi siano rischi è di $0,5\text{ V/m}$ o inferiore (non 6 V/m). Va precisato che in altri paesi obiettivi analoghi vengono raggiunti attraverso un complesso di norme prevalentemente urbanistiche ed ambientali, in qualche caso con pianificazioni rigorose in base a criteri amministrativi".
- "E' vero che i rischi sanitari da esposizione cronica ai CEM non sono ancora stati esattamente quantificati e definiti dalla ricerca scientifica e dalle indagini epidemiologiche (in corso), tant'è che in tutti i paesi si è provveduto a normare con le formule "in attesa di un responso definitivo e certo" (l'OMS ha rinviato questo difficile obiettivo all'anno 2005). E' altrettanto vero però che il numero maggiore di ricerche indica rischi certi, anche confermati da duplicazione (sono disponibili le pubblicazioni della maggior parte delle ricerche esistenti). Il valore di esposizione sotto il quale è oggi ragionevole ritenere non vi siano rischi è di $0,5\text{ V/m}$ o inferiore (non 6 V/m)".
- "E' indiscutibile che in questa messa a punto delle evidenze clinico-sanitarie, ed anche epidemiologiche, in ordine alla presenza di SRB, le malattie neoplastiche siano oggetto di maggiore interesse. Mentre invece, come appunto la Relazione del Prof. Levis dimostra con una serie di ricche ed indiscutibili fonti bibliografiche, altre patologie, non solo sistemiche ma anche d'organo possono e devono essere poste all'attenzione clinica. Se è evidente che non di patologia neoplastica è l'oggetto della presente relazione, nulla può fare escludere che tali patologie neoplastiche non possano nel futuro manifestarsi. Ossia, se oggi discutiamo del possibile e probabile nesso di causalità tra emissioni elettromagnetiche e patologie del sistema nervoso centrale, ovvero tra le prime e la patologia polmonare restrittiva, nulla impedisce di ritenere possibile che nel futuro non si possa prendere in considerazione la patologia neoplastica. Ed in questo caso il nesso causale potrebbe essere di certo più stretto. Vale dunque il principio cautelativo in base al quale la possibilità di contrarre patologie neoplastiche per sé costituisce fattore altamente limitante la compatibilità della SRB..."
- "Affermata come imprescindibile la incompatibilità tra le SRB e la dimora del ricorrente, resta da concludere che, nel nesso di causalità tra patologie presenti e patologie possibili cui il ricorrente può legittimamente considerarsi

candidato, vanno escluse solo quelle patologie la cui patogenesi non è certamente da ascrivere alla presenza di emissioni elettromagnetiche".

- "Appare evidente altresì la totale disattenzione di norme cautelative da parte delle Società Resistenti".

**ESTRATTO DALLA SENTENZA 10.10.2003
TRIB. CIV. MILANO**

1

- **IL RISPETTO DEI LIMITI POSTI DALLA NORMATIVA VIGENTE E, IN PARTICOLARE, DALLE NORME SECONDARIE (DPCM DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE-QUADRO 36/2001) NON RENDE LE IMMISSIONI DI PER SÉ LECITE E COMPATIBILI CON LA TUTELA DEL DIRITTO ALLA SALUTE;**
- **DEVE, INFATTI, TENERSI CONTO DELLA RILEVANZA COSTITUZIONALE DEL DIRITTO ALLA SALUTE (ART. 32 DELLA COSTITUZIONE) E DEL GRADO DI TUTELA CONSEGUENTE, NECESSARIAMENTE PREVALENTE SULLA LIBERTÀ (LIBERTÀ E NON DIRITTO) D'IMPRESA, PUR PREVISTA DALL'ART.41 DELLA COSTITUZIONE;**

XIX

2

- **I 6 V/m SONO INDICATI CONTEMPORANEAMENTE COME VALORE DI ATTENZIONE E OBIETTIVO DI QUALITA' NEL DPCM 8.7.2003 (DI ATTUAZIONE DELLA L.36/2001) PUBBLICATO IN G.U. n. 199 DEL 28.8.2003;**

**ESTRATTO DALLA SENTENZA 10.10.2003
TRIB. CIV. MILANO**

2

- **CONSEGUENTEMENTE, CON RIFERIMENTO AL CASO DI SPECIE, L'INIZIATIVA IMPRENDITORIALE DA PARTE DEI GESTORI DI TELEFONIA MOBILE E LA FACOLTÀ DI UTILIZZAZIONE ECONOMICA DEL BENE IMMOBILE DA PARTE DEL PROPRIETARIO (QUALE LOCATORE DEL SITO DI INSTALLAZIONE DELLE ANTENNE) SONO ESPRESSIONE DI INTERESSI GIURIDICAMENTE RILEVANTI, MA PUR SEMPRE SUBORDINATI AL DIRITTO ALLA SALUTE;**
- **ALLA SCALA DI VALORI POSTA DALLA COSTITUZIONE DEVE, POI, AGGIUNGERSI IL PRINCIPIO DI PRECAUZIONE, PREVISTO DALL'ART.174 DEL TRATTATO UE, CHE DEVE CONSIDERARSI PARTE DELL'ORDINAMENTO NAZIONALE;**

XIX

3

**ESTRATTO DALLA SENTENZA 10.10.2003
TRIB. CIV. MILANO**

- È, PERTANTO, PIENAMENTE CONDIVISIBILE
L'ORIENTAMENTO DELLA CORTE DI CASSAZIONE
ESPRESSO NELLA NOTA SENTENZA 27 LUGLIO 2000,
N. 9893, CHE HA AFFERMATO LA PIENEZZA DEI POTERI
DI COGNIZIONE DEL GIUDICE ORDINARIO IN MATERIA,
CON L'**ESTENSIONE DELL'ACCERTAMENTO DEL**
PERICOLO PER LA SALUTE "SULLA BASE DELLE
CONOSCENZE SCIENTIFICHE ACQUISITE NEL
MOMENTO IN CUI SI TRATTA DI DECIDERE" E, QUINDI,
ANCHE PRESCINDENDO DAI LIMITI DI EMISSIONE OD
IMMISSIONE POSTI DALLA NORMATIVA.

XIX

4

N.B. IN SOSTANZA QUESTA SENTENZA, ACCOGLIENDO LE CONCLUSIONI DEL CTU PROF. FERRARA CHE RICHIAMANO RIPETUTAMENTE LA PERIZIA DI PARTE RICORRENTE DEL PROF. LEVIS, STABILISCE CHE VALORI SIGNIFICATIVI DI CAMPO ELETTRICO (SUPERIORI A 0,6 V/m) PRODOTTI DALLE STAZIONI RADIO-BASE, ANCHE SE INFERIORI AI LIMITI DI LEGGE (6 V/m), DEVONO ESSERE CONSIDERATI PERICOLOSI PER LA SALUTE UMANA. A PARTIRE DAL 2003 LA MAGISTRATURA CIVILE, PUR IN PRESENZA DI LIMITI DI LEGGE PARI A 3-10 MICROTESLA PER LE ESPOSIZIONI RESIDENZIALI AD ELETTRODOTTI, SULLA BASE DEI DATI DELLA LETTERATURA DOCUMENTATI DAI CTU HA RITENUTO CHE IL VALORE CAUTELATIVO PER LA SALUTE UMANA SIA PARI A 0,3-0,4 MICROTESLA.

Data invio: giovedì 17 dicembre 2009 15.16

Oggetto: Re: PROF. LEVIS: SENTENZA CORTE D'APPELLO SU RICONOSCIMENTO DI MALATTIA PROFESSIONALE DA USO DI TELEFONI MOBILI

Inoltre il messaggio ricevuto da uno dei miei assistiti, colpiti da tumore alla testa dopo uso prolungato di telefoni mobili (TM: cellulari e cordless): il Sig. Marcolini da neurinoma del 5° nervo cranico (ganglio di Gasser e nervo trigemino) dopo più di 10 anni e 15.000 ore di utilizzo dei TM e il Sig. Stradiotti (che ha appena iniziato la causa civile contro l'INAIL) da carcinoma alla parotide dopo più di 20 anni e 30.000 ore di utilizzo dei TM. Entrambi destrorsi, sono stati colpiti sul lato sinistro della testa in quanto, essendo addetti ai rapporti con i clienti delle Ditte presso le quali lavoravano, usavano la mano destra per prendere appunti e la sinistra per telefonare. Pertanto i loro tumori sono ipsilaterali come la grandissima maggioranza di quelli documentati da Hardell e Coll. I tempi di utilizzo dei TM da parte di questi due pazienti sono esorbitanti, comunque Hardell ha riportato aumenti statisticamente significativi di tumori alla testa (soprattutto astrocitomi cerebrali e neurinomi acustici) in utilizzatori di TM con 500-2.000 ore di esposizione e con tempi di utilizzo e/o di latenza di almeno 10-15 anni. Da notare che per i tumori alla parotide da uso di TM gli unici dati positivi in letteratura sono quelli della componente israeliana del Progetto Interphone (Sadetzki 2008), ignorati nei rapporti più recenti di tale Progetto, mentre sui neurinomi del trigemino non ci sono dati in letteratura.

Nella causa di Marcolini sono state presentate 3 perizie di parte ricorrente: del sottoscritto, del Prof. B. Saia (ordinario di Medicina del Lavoro a PD) e del Dott. G. Grasso (il neurochirurgo di Brescia che ha operato e seguito clinicamente sia Marcolini che Stradiotti). In primo grado il consulente del Tribunale (CTU) non ha letto nulla né della letteratura sull'argomento né delle nostre perizie, negando quindi la relazione tra malattia e uso dei TM e pertanto il Tribunale ha dato ragione all'INAIL. Invece in appello il CTU (Dott. Ottavio Di Stefano, Primario di Medicina Interna presso gli Osp. Civili di Brescia) ha fatto una buona ricognizione della letteratura citando i dati degli ultimi 4 lavori di Hardell (lo studio caso-controllo sui tumori cerebrali maligni del 2006, le due "pooled analyses" del 2006 e quella del 2009 e la metaanalisi di Kundi del 2009) e ha premesso che "l'analisi della letteratura non porta ad un giudizio esaustivo ma, con tutti i limiti insiti nella tipologia degli studi, un rischio aggiuntivo per i tumori cerebrali ed in particolare per il neurinoma è documentato dopo esposizione per più di 10 anni alle radiofrequenze emesse dai telefoni portatili (cordless) e dai cellulari.... Il dato anamnestico di esposizione supera il limite dei 10 anni.... Nello studio di Hardell del

2006 l'esposizione per più di 10 anni comporta un rischio relativo di 2,9, sicuramente significativo...Si tratta quindi di una situazione "individuale" che gli esperti riconducono al "modello probabilistico-induttivo" ed alla "causalità debole" che ha comunque valenza in sede previdenziale...Un ruolo quindi almeno concausale delle radiofrequenze nella genesi della neoplasia che ha patito il Sig. Marcolini è "probabile" (probabilità qualificata). Il CTU ha così concluso: "Il quesito proposto può essere così svolto: l'esposizione a radiofrequenze, anamnesticamente per un tempo efficace (più di 10 anni), ha molto verosimilmente avuto un ruolo concausale nell'evoluzione della neoplasia patita dal Sig. Marcolini. La menomazione dell'integrità fisica legata alla malattia ed ai suoi esiti si stima in misura dell'80%".

Il caso in questione ha una grande rilevanza perchè, a mia conoscenza, si tratta della prima pronuncia, difficilmente ribaltabile in Cassazione a detta dell'Avv. Danilo Mina del Foro di Brescia difensore di Marcolini, sulla base del dispositivo della sentenza) con la quale viene riconosciuto il nesso causale o almeno concausale tra esposizione professionale ai TM e patologia neoplastica, con conseguente riconoscimento e relativo indennizzo della menomazione dell'integrità fisica legata alla malattia e ai suoi esiti, nel caso specifico in misura dell'80%.

Appena ne sarò in possesso invierò a tutti la sentenza che sarà pubblicata tra una ventina di giorni. Intanto vi sarò grato se vorrete diffondere e pubblicizzare questa notizia.

Cordialmente

Prof. Angelo Levis

-----Messaggio originale-----

Da: Innocente Marcolini [mailto:i.marcolini@libero.it]

Inviato: venerdì 11 dicembre 2009 17.05

A: patricia butturini

Cc: angelo.stradiotti

Oggetto: DANNI DA ONDE ELETTRROMAGNETICHE PER USO CORDLESS E CELLULARI

ATTENZIONE PROF.LEVIS

La informo che la Corte d'Appello di Brescia ha accolto il ricorso e mi ha riconosciuto la Malattia Professionale nella misura dell'80% come indicato dal CTU CONTRO inail.

Secondo il mio Avvocato difficilmente l'Inail farà ricorso in Cassazione in quanto non ne esistono i presupposti. In ogni Caso avrò definitiva conferma per marzo-aprile 2010.

La battaglia, prima in Italia, sembra vinta!

Le farò avere copia della sentenza 20-30 gg.

La ringrazio a nome anche del Dr.Grasso per la sua collaborazione.

Cordialmente

MARCOLINI INNOCENTE

Il tribunale: «Il telefonino fa male alla salute»

ilGiornale.it del 17-12-2009

di Enza Cusmai

Vota



Risultato

VERDETTO In primo grado il danno non fu riconosciuto. Gli studi sull'argomento sono spesso contrastanti

Strumenti utili

A A A Carattere  Stampa

 Salva l'articolo  RSS

 Invia a un amico  Pdf

 Condividi su Facebook

 Condividi su Twitter

«Dopo questa sentenza è rinato, ma è stata durissima. Raccogliere prove, coinvolgere i periti: mio marito ha fatto tutto da solo». Loredana è la moglie di Innocenzo Marcolini, un ex direttore amministrativo che per più di dieci anni ha lavorato fino a 15 ore al giorno sempre attaccato al cellulare o al cordless. A un certo punto ha sentito un formicolio al mento e i medici hanno individuato un tumore benigno al nervo trigemino. È stato asportato immediatamente ma da allora, circa sei anni fa, vive a casa con il vuoto attorno. Gli fa compagnia un dolore fortissimo al trigemino che quando si scatena lo costringe a

letto, al buio.

Una situazione invalidante che ora l'Inail dovrà coprire all'80%. Già, perché Innocenzo ha vinto una causa di lavoro contro la sua azienda unica nel suo genere. Il tribunale di Brescia ha infatti stabilito che la malattia del dirigente è stata la conseguenza dell'uso eccessivo del cellulare. Le motivazioni della decisione ancora non sono note e non è detto che l'azienda si fermi qui. Forse la Cassazione dirà l'ultima parola ma il tribunale di Brescia diventa comunque un precedente per cause di questa delicatezza.

Il dirigente, in effetti, il cellulare lo usava parecchio. «Fin dal '91 ha sempre usato e abusato del telefonino, era sempre attaccato a quell'apparecchio, mi dava persino la nausea» ricorda Loredana.

Ora, la vittoria giudiziaria di Marcolini è una soddisfazione amara ma pur sempre una soddisfazione dopo che in primo grado il pretore gli aveva dato torto. I giudici, dunque, in fatto di telefonini, sembra ne sappiano più degli scienziati che ancora non si mettono d'accordo. E si possono leggere conclusioni diametralmente opposte. Una documentata ricerca danese che ha analizzato il rapporto tra telefonino e l'incidenza di tumore cerebrale in un arco di 30 anni, ha escluso alcun collegamento di causa ed effetto. Al contrario, decine di ricercatori di 12 Stati hanno lavorato su uno studio, nel quale si sostiene che l'aumento del numero di casi di cancro cerebrale collegato all'utilizzo estensivo del cellulare, per quanto piccolo, c'è e si può misurare: per ogni cento ore di uso del telefono il rischio di neoplasie del cervello crescerebbe del 5 per cento.

Commenti

Condividi la tua opinione con gli altri lettori de [ilGiornale.it](#)
Leggi tutti i commenti

Log in / Registrati alla community e lascia il tuo commento

aiuto

Invia

ROMA CONTRO L'ELETTROSMOG

Coordinamento dei Comitati Romani contro l'elettrosmog

www.noeelettrosmogroma.org

info@noeelettrosmogroma.org

| Giuseppe Teodoro

COMUNICATO STAMPA

Roma, 15 dicembre '09

CLAMOROSA SENTENZA DELLA CORTE D'APPELLO DI BRESCIA: RICONOSCIUTA MALATTIA PROFESSIONALE DA ELETTROSMOG !

Apprendiamo da fonti qualificate che la Corte d'Appello di Brescia ha emesso una sentenza con cui accoglie il ricorso di un lavoratore esposto alle onde elettromagnetiche di cordless e cellulari, riconoscendo la malattia professionale con invalidità all'80%.

È il primo caso in Italia in cui un tribunale afferma il nesso causale tra uso frequente di terminali mobili che emettono campi elettromagnetici ad alta frequenza ed insorgenza di patologie tumorali.

La causa era stata intentata da un dipendente INAIL, che per motivi di lavoro, era costretto ad utilizzare cordless e cellulari e che si è successivamente ammalato, contraendo un tumore alla testa.

Tra i periti che hanno supportato con validi elementi scientifici la tesi del nesso causale figura il prof. Angelo Gino Levis, autore di numerose ricerche epidemiologiche sulla pericolosità dell'uso di cordless, cellulari ed apparati wireless.

Si tratta di una pronuncia giudiziaria che sta suscitando molto scalpore, destinata a fare scuola ed aprire una breccia tra i c.d. negazionisti; una sentenza che rilancia le battaglie di cittadini e comitati contro il proliferare selvaggio di sorgenti di emissione elettromagnetica.

Si ammala di tumore. "Troppo tempo al cellulare"

Brescia, prima sentenza sul rapporto tra patologia e telefonino. E ora le società temono i maxi risarcimenti

MARCO PREVE

BRESCIA — Tumori e cellulari. L'incubo dell'era della telefonia di massa si scrolla di dosso la patina di leggenda metropolitana per indossare la veste ufficiale della sentenza di un Tribunale. «Stavo almeno cinque ore al giorno in collato a cordless e cellulare, dall'ufficio o da camere di albergo, per trattare con clienti di mezzo mondo, venti minuti, mezz'ora di fila con Hong Kong o Francoforte, dal 1992 al 2002, e poi un giorno all'improvviso, il dolore, una paresi e l'inizio di tutto...». "Tutto", per Innocente Marcolini, 57 anni, bresciano ed ex dirigente di una multinazionale, è un tumore benigno al trigemino che pochi giorni fa, per la prima volta in Italia, è stato riconosciuto come conseguenza dell'esposizione alle onde elettromagnetiche di cordless e telefonini. Lo hanno stabilito i giudici della Corte di Appello di Brescia accogliendo la richiesta di riconoscimento di malattia professionale da parte di Marcolini, assistito dall'avvocato Danilo Mina. In primo grado il giudice del lavoro aveva bocciato le tesi del manager, ma in appello la sentenza è stata ribaltata ed è stata riconosciuta l'invalidità nella misura dell'80%. Per Marcolini è una vittoria anche morale visto che la raccolta di statistiche e studi, nonché la scelta di consulenti di prestigio sono frutto di anni trascorsi a documentarsi. Nonostante il dolore. «Dopo la scoperta del tumore — racconta — mi sono sottoposto ad un intervento chirurgico che pur essendo stato eseguito alla perfe-

zione non poteva non lasciare delle conseguenze visto l'interessamento di un ganglio. Così ho un dolore costante all'occhio che nei momenti più difficili devo contrastare con la morfina».

Marcolini ha vinto la sua battaglia (le motivazioni si conosceranno tra 40 giorni, e la possibilità di un annullamento in Cassazione è assai ridotta, anche se le società di telefonia tremano al pensiero di una raffica di richieste di risarcimento) grazie soprattutto a due consulenti: i professori Giuseppe Grasso, neurochirurgo di Brescia e il professor Angelo Gino Levis, oncologo e ordinario di Mutagenesi Ambientale all'Università di Padova — il suo sito è www.applelettrosmog.it. «È una sentenza decisiva perché finalmente si riconosce ufficialmente la correlazione — spiega Levis —. Nonostante la contropropaganda, di tumori provocati dalle onde elettromagnetiche si inizia a parlare seriamente come ha fatto di recente l'Espresso. Non dimentichiamoci che solo fra alcuni anni ci renderemo conto dei danni che i cellulari possono provocare ai bambini. Telefonini tenuti sotto il cuscino di notte, oppure tutto il giorno nella tasca dei pantaloni possono provocare neurinomi e tumori ai testicoli».

«Il perito d'ufficio ha indicato come sicura causa del tumore le radiazioni del telefono, aspettiamo le motivazioni ma è comunque un precedente importantissimo per la giurisprudenza» precisa l'avvocato Mina. A sostegno delle proprie tesi

Marcolini è anche riuscito a coinvolgere nella sua battaglia il professore svedese Lennart Hardell dell'University Hospital di Örebro, considerato tra i massimi studiosi dell'argomento. Mar-

lini, che parla quattro lingue correntemente, e Hardell si sono scritti lunghe mail e alla fine il professore ha inviato un suo documento che è stato anche prodotto in udienza. «Tra poche set-

timane a Cremona andrà in aula un caso simile — racconta il professor Levis — un altro funzionario addetto alle vendite che passava ore al telefono ed è stato colpito da un cancro alla parotide.

Anche lui come Marcolini, pur essendo destrorso, per poter scrivere teneva il telefono a sinistra e su quella parte sono stati aggredit entrambi dal tumore».

© RIPRODOTTO IN REPERA

Il manager: "Stavo almeno cinque ore al giorno incollato al cordless. Poi un giorno un dolore..."

la Repubblica
GIOVEDÌ 17 DICEMBRE 2009
26

Le dieci regole per il corretto utilizzo dei cellulari

- 1 Non lasciate che li usino i bambini sotto i 12 anni
- 2 Utilizzate sempre l'auricolare (meglio ancora il vivavoce)
- 3 Restate a più di 1 metro di distanza da una persona che sta parlando al cellulare
- 4 Non tenete il telefono sul corpo, anche se non state telefonando
- 5 Fate sempre attenzione a rivolgere verso l'esterno il lato dell'apparecchio con l'antenna



- 6 Utilizzate il cellulare per conversazioni brevi. Per telefonate più lunghe, telefoni fissi ma non quelli senza fili
- 7 Non mettete il telefono vicino all'orecchio prima dell'inizio della conversazione. Cambiate frequentemente orecchio
- 8 Evitate di utilizzare il cellulare in zone dove il segnale è debole oppure in macchina o in treno
- 9 Preferite la comunicazione per sms
- 10 Quando acquistate un cellulare, scegliete apparecchi che hanno la potenza di assorbimento elettromagnetico più bassa

Si ammala di tumore. "Tropo tempo al cellulare"

Brescia, prima sentenza sul rapporto tra patologia e telefonino. E ora le società temono i maxi risarcimenti

Le dieci regole per il corretto utilizzo dei cellulari

1

Non lasciate che li usino i bambini sotto i 12 anni

2

Utilizzate sempre l'auricolare (meglio ancora il vivavoce)

3

Restate a più di 1 metro di distanza da una persona che sta parlando al cellulare

4

Non tenete il telefono sul corpo, anche se non state telefonando

5

Fate sempre attenzione a rivolgere verso l'esterno il lato dell'apparecchio con l'antenna



6

Utilizzate il cellulare per conversazioni brevi. Per telefonate più lunghe, telefoni fissi ma non quelli senza fili



7

Non mettete il telefono vicino all'orecchio prima dell'inizio della conversazione. Cambiate frequentemente orecchio



8

Evitate di utilizzare il cellulare in zone dove il segnale è debole oppure in macchina o in treno



9

Preferite la comunicazione per sms



10

Quando acquistate un cellulare, scegliete apparecchi che hanno la potenza di assorbimento elettromagnetico più bassa

MARCO PREVE

BRESCIA — Tumori e cellulari. L'incubo dell'era della telefonia di massa si scrolla di dosso la patina di leggenda metropolitana per indossare la veste ufficiale della sentenza di un Tribunale. «Stavo almeno cinque ore al giorno incollato a cordless e cellulare, dall'ufficio o da camere di albergo, per trattare con clienti di mezzo mondo, venti minuti, mezz'ora di fila con Hong Kong o Francoforte, dal 1992 al 2002, e poi un giorno all'improvviso, il dolore, una paresi e l'inizio di tutto...». «Tutto», per Innocente Marcolini, 57 anni, bresciano ed ex dirigente di una multinazionale, è un tumore benigno al trigemino che pochi giorni fa, per la prima volta in Italia, è stato riconosciuto come conseguenza dell'esposizione alle onde elettromagnetiche di cordless e telefonini. Lo hanno stabilito i giudici della Corte di Appello di Brescia accogliendo la richiesta di riconoscimento di malattia professionale da parte di Marcolini, assistito dall'avvocato Danilo Mina. In primo grado il giudice del lavoro aveva bocciato

le tesi del manager, ma in appello la sentenza è stata ribaltata ed è stata riconosciuta l'invalidità nella misura dell'80%. Per Marcolini è una vittoria anche morale visto che la raccolta di statistiche e studi, nonché la scelta di **Il manager: "Stavo almeno cinque ore al giorno incollato al cordless. Poi un giorno un dolore..."**

consulenti di prestigio sono frutto di anni trascorsi a documentarsi. Nonostante il dolore. «Dopo la scoperta del tumore — racconta — mi sono sottoposto ad un intervento chirurgico che pur essendo stato eseguito alla perfezione non poteva non lasciare delle conseguenze visto l'interessamento di un ganglio. Così ho un dolore costante all'occhio che nei momenti più difficili devo contrastare con la morfina».

Marcolini ha vinto la sua battaglia (le motivazioni si conosceranno tra 40 giorni, e la possibilità di un annullamento in Cassazione è assai ridotta, anche se le so-

cietà di telefonia tremano al pensiero di una raffica di richieste di risarcimento) grazie soprattutto a due consulenti: i professori Giuseppe Grasso, neurochirurgo di Brescia e il professor Angelo Gino Levis, oncologo e ordinario di Mutagenesi Ambientale all'Università di Padova — il suo sito è www.applelettrosmog.it. «È una sentenza decisiva perché finalmente si riconosce ufficialmente la correlazione — spiega Levis —. Nonostante la contropropaganda, di tumori provocati dalle onde elettromagnetiche si inizia a parlare seriamente come ha fatto di recente l'Espresso. Non dimentichiamoci che solo fra alcuni anni ci renderemo conto dei danni

che i cellulari possono provocare ai bambini. Telefonini tenuti sotto il cuscino di notte, oppure tutto il giorno nella tasca dei pantaloni possono provocare neurinomi e tumori ai testicoli».

«Il perito d'ufficio ha indicato come sicura concausa del tumore le radiazioni del telefono, aspettiamo le motivazioni ma è comunque un precedente importantissimo per la giurisprudenza» precisa l'avvocato Mina.

A sostegno delle proprie tesi Marcolini è anche riuscito a coinvolgere nella sua battaglia il professore svedese Lennart Hardell dell'University Hospital di Örebro, considerato tra i massimi studiosi dell'argomento. Marcolini, che parla quattro lingue correntemente, e Hardell si sono scritti lunghe mail e alla fine il professore ha inviato un suo documento che è stato anche prodotto in udienza. «Tra poche settimane a Cremona andrà in aula un caso simile — racconta il professor Levis — un altro funzionario addetto alle vendite che passava ore al telefono ed è stato colpito da un cancro alla parotide. Anche lui come Marcolini, pur essendo destrorso, per potersi scrivere teneva il telefono a sinistra e su quella parte sono stati aggrediti entrambi dal tumore».

Lavoro. Al tribunale di Brescia

Ammesso dal giudice il nesso causa-effetto tra tumori e cellulare

«Quello che mi interessa non è conseguire un vantaggio economico, percepisco già la pensione di invalidità dall'Inps: vorrei solo che si affermasse il principio che gli utenti devono essere informati sui rischi dell'uso prolungato dei telefoni cellulari. Basta sensibilizzarli su alcuni accorgimenti, come i vantaggi nell'uso del viva voce o degli auricolari». A parlare è Innocente Marcolini, 57 anni, bresciano, ex dirigente aziendale. La Corte d'appello di Brescia gli ha riconosciuto la malattia professionale e un grado di invalidità dell'80% in seguito a un tumore benigno al nervo trigemino (che gli ha causato un intervento e sette anni di cure), riconosciuto dai giudici come conseguenza dell'uso del telefonino per scopi lavorativi e l'insorgere del tumore. Ora il dispositivo del giudice d'appello accoglie la tesi di Marcolini e dei suoi consulenti, con le motivazioni che saranno rese note solo tra qualche settimana, al deposito della sentenza.

La patologia denunciata da Marcolini come conseguenza dell'attività lavorativa rientra fra le malattie professionali «non tabellate» per l'Inail, quelle cioè per cui deve essere il lavoratore a provare il nesso di causalità tra la malattia e il lavoro. Così sono ad esempio le patologie tumorali, la cui origine può essere legata a più fattori, come, ad esempio, la predisposizione genetica.

Di fatto, con il riconosci-

mento della malattia professionale e di un grado di invalidità pari all'80%, a meno che l'Inail non ricorra in Cassazione, Marcolini dovrebbe ottenere dall'istituto un indennizzo sotto forma di rendita, calcolata in base alla retribuzione percepita durante l'attività lavorativa. Per gradi di invalidità compresi fra il 6% e il 15%, l'indennizzo consiste invece in una somma una tantum.

Quanto al risarcimento da parte del datore di lavoro, questo dovrebbe essere richiesto dall'ex dipendente in una causa separata, e potrebbe essere riconosciuto, in aggiunta all'indennizzo Inail, soltanto in presenza di una sentenza penale di condanna che stabilisca la re-

sponsabilità dell'azienda per non aver tutelato il lavoratore.

«Credo che purtroppo registreremo altri casi simili a quello su cui si è espressa la Corte d'appello di Brescia», osserva Angelo Gino Levis, biologo dell'università di Padova, nonché consulente di Marcolini nella causa contro l'Inail. «I neurinomi al trigemino o i tumori alla parotide, come quello contratto da un ex manager di Cremona che approderà in tribunale tra poco, hanno una fase di latenza di circa dieci anni».

Per il Codacons, la sentenza di Brescia «apre la strada a una possibile class action».

V. Me.

di ANSA/AGF/REDAZIONE

Invalidità, per il giudice è colpa del telefonino

16 Dicembre 2009 | Donata Bonometti

È la prima sentenza di un tribunale del lavoro che riconosce la malattia professionale ad un dirigente di un'azienda bresciana che, per dieci anni, ha lavorato utilizzando per ore e ore il cellulare e il cordless.

L'uomo, Innocenzo Marcolini di 57 anni, è stato colpito da un tumore benigno al nervo trigemino. L'intervento chirurgico lo ha salvato ma le conseguenze sulla qualità della vita sono terribili. In parte ricompensato da questa sentenza di vittoria contro l'Inail che gli riconosce nella misura dell'80% la malattia professionale. Si tratta del primo giudice dunque che riconosce il nesso causale e il conseguente accertamento di invalidità da esposizione professionale.

Il percorso giudiziario lo racconta il biologo professor Angelo Levis, ordinario di mutagenesi presso l'Università di Padova, un' autorità nel campo della ricerca sulle conseguenze delle onde elettromagnetiche sulla salute dell'uomo. Insieme a Giuseppe Grasso, neurochirurgo bresciano, è stato il perito che si è occupato di questa vicenda. Racconta di essere stato contattato tre anni fa da due persone, una dei Brescia e una di Cremona, con un lavoro molto simile a quello di Marcolini. Si occupavano di tenere relazioni con i clienti facendo largo uso di cordless e cellulari, e usando la mano destra per scrivere e l'orecchio sinistro per l'apparecchio telefonico. «Il cremonese ha sviluppato un tumore maligno alla parotide, il bresciano un tumore benigno al trigemino coinvolgendo anche il ganglio. Il tumore insorge per ambedue i casi a sinistra». Levis racconta che la sua perizia formulata utilizzando dati da letteratura («molto allarmanti checé ne dicano certe ottimistiche indagini spesso finanziate dalle aziende telefoniche») si associa a quella del neurochirurgo che si è espresso sulla caratteristica dei vari interventi.

Il perito del tribunale ha riconosciuto la validità dell'indagine e l'altro giorno, in appello, il giudice ha riconosciuto il rapporto causa effetto.

Ancora non si conoscono le motivazioni che verranno pubblicate fra venti giorni. Anche la Cassazione deve esprimersi (ma non nel merito bensì sulla legittimità del processo), ma quel che è successo nelle aule del tribunale del lavoro di Brescia è clamoroso. «Partendo dal fatto che non esisteva letteratura in merito, il perito nominato dal tribunale ha sposato le tesi dei due periti affermando che è plausibile che ci sia una relazione tra la malattia e l'irradiazione subita». Conclude l'esperto - che tra l'altro ha fondato una associazione di promozione sociale che si chiama "Applelettrosmog" - «che casi di questo genere sono sempre più frequenti ma pochi sono i medici informati in tal senso».

Gli risponde a distanza l'epidemiologo dell'Ist di Genova Valerio Gennaro che ha accolto con entusiasmo la sentenza di Brescia. «In realtà noi epidemiologi siamo sempre meno. All'Ist di Genova ve ne sono cinque tutte precarie. Come se questo importantissimo lavoro di prevenzione non interessasse. Va da sé che non si tratta solo di raccogliere dati, ma anche di interpretarli e di capire per quale motivo la gente si ammala».

Un milione di casi di tumori cerebrali ogni anno nel mondo, precisa il professor Levis. «Calcoliamo che è una malattia che ha dieci anni di latenza, quindi solo ora cominciamo a essere in possesso dei primi dati relativi alle conseguenze di certi comportamenti. Fra non molto verremo a conoscenza degli effetti dell'abuso di telefonini da parte dei minori. Quelli che a otto anni avevano già il cellulare nello zaino. E temo che saranno dolori».



Protegete la salute umana contro le radiazioni elettromagnetiche
- click -

BRESCIA, PRIMA SENTENZA SUL RAPPORTO TRA PATOLOGIE E TELEFONINO

CODICI INVIA UN ESPOSTO ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA: ACCERTARE LE RESPONSABILITÀ DI CHI CONOSCEVA I PERICOLI DI TALI ESPOSIZIONI

I Giudici della Corte d'Appello hanno emesso la prima sentenza sul rapporto tra patologie e telefonino, accogliendo la richiesta di riconoscimento di malattia professionale da parte di un ex dirigente di una multinazionale, affetto da un tumore benigno al trigemino. In primo grado, il Giudice del lavoro aveva bocciato la tesi del manager, ma in appello la sentenza è stata ribaltata ed è stata riconosciuta l'invalidità nella misura dell'80 per cento.

“Sono diverse le teorie che ruotano attorno alla correlazione tra patologie e uso dei cellulari – commenta il Segretario Nazionale del CODICI, Ivano Giacomelli- e molte in contrapposizione tra loro”.

Per citarne alcune, lo studio di un australiano Vini Khurana ha individuato delle solide correlazioni tra l'esposizione alle emissioni elettromagnetiche generate dai telefonini e l'insorgere di patologie tumorali. L'analisi comparata di studi in materia suggerisce che l'utilizzo del telefonino a lungo termine possa comportare l'insorgere di tumori al cervello, tumori che si svilupperebbero nell'area corrispondente all'orecchio che l'utente predilige per telefonare. A scagionare i cellulari è invece un altro studio condotto dall'Istituto di Epidemiologia dei Tumori di Copenaghen. In seguito ad una indagine è stato rilevato che in 30 anni l'incidenza di alcuni tumori cerebrali è rimasta stabile anche tra 1998 e il 2003, gli anni in cui sono entrati in società i telefoni cellulari.

Pertanto, CODICI, dato il contesto e la sentenza emessa dai Giudici della Corte d'Appello di Brescia, invia un esposto alla Procura della Repubblica affinché si accertino le responsabilità di chi fosse già a conoscenza della pericolosità dell'utilizzo dei cellulari e non abbia posto in essere azioni cautelative necessarie a prevenire queste esposizioni al rischio. Inoltre, invitiamo i soggetti che hanno sviluppato simili patologie tumorali e desiderino approfondirne la causa a rivolgersi all'ufficio legale sanitario di CODICI.

CONDIVIDI:

[Facebook](#)[Google](#)[Yahoo](#)[Twitter](#)[Altri](#)

----- Original Message -----

From: <lennart.hardell@orebroll.se>

To: <i.marcolini@libero.it>

Sent: Friday, December 18, 2009 11:00 AM

Subject: SV:

Actually you should go out for media so that this gives wide national/international attention. More people need to know and should also be economically compensated!

Regards,

Lennart Hardell

I giudici: «Il telefonino fa male»

La Corte d'appello dà ragione ad un ex manager bresciano nella causa contro l'Inail. L'istituto gli aveva negato il riconoscimento dell'**invalidità** causata da un tumore dovuto - secondo la sentenza - all'uso intensivo del cellulare



Sotto inchiesta ci sono finiti i campi elettromagnetici creati dall'uso dei telefoni cellulari e senza fili

Il telefono allungava la vita, stando ad un fortunato spot di Telecom Italia. Il telefonino te la distrugge, secondo la campagna progresso che consiglia di scegliere se guidare o telefonare. Per la Corte d'appello di Brescia la verità sta nel mezzo: il cellulare fa male. Malissimo avrebbe fatto a Innocente Marcolini, 57enne di Carpenedolo, ex dirigente di una multinazionale «condannato» a passare ore con l'orecchio al telefonino. Il dispositivo della sentenza, in attesa di leggere le motivazioni che saranno depositate nei primi giorni di febbraio, infatti riconoscerebbe il nesso di causalità tra la sua malattia, un tumore benigno al trigemino, e la costrizione ad usare per diverse ore nell'arco della stessa giornata la linea mobile.

Consulenze decisive

Il verdetto, ancora tutto da soppesare nella sua compiutezza, arriva al termine del secondo atto di una causa intentata dall'uomo contro l'Inail. L'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro gli aveva negato il riconoscimento della malattia professionale - quella a suo dire dovuta proprio all'utilizzo dell'apparecchio - e dell'**invalidità** dell'80%. In questo l'Ente aveva ricevuto il conforto in primo grado dal Tribunale del Lavoro.

Ribaltando il verdetto, anche in seguito ad alcune perizie prodotte dall'uomo e dai suoi difensori, la Corte d'appello ha creato così un precedente destinato non solo a far discutere, ma anche, se confermato in Corte di Cassazione, ad aprire spiragli per azioni nei confronti dei produttori degli apparecchi o dei gestori della telefonia mobile. Uno scenario possibile anche se è prematuro, in attesa scenda il giudicato, stabilire come e

Bresciaoggi (Abbonati)*"Tumore al trigemino, colpa del cellulare"*

Data:

18/12/2009

I GIUDICI DELLA CORTE D'APPELLO di Brescia hanno emesso la prima sentenza sul rapporto tra patologie e telefono cellulare, accogliendo la richiesta di riconoscimento di malattia professionale da parte di un ex dirigente di una multinazionale, affetto da un tumore benigno al trigemino. In primo grado, il Giudice del lavoro aveva bocciato la tesi del manager, ma in appello la sentenza è stata ribaltata e a Innocente Marcolini, 57 anni, di Carpenedolo, è stata riconosciuta l'**invalidità** «da telefonino» nella misura dell'ottanta per cento.

«Tumore al trigemino, colpa del cellulare»

LA SENTENZA. La corte d'appello di Brescia ha riconosciuto il rapporto tra la grave patologia e l'uso continuo del telefonino o del cordless in ambito lavorativo

Si alla richiesta di riconoscimento di malattia professionale avanzata da Innocente Marcolini, manager aziendale (57anni) di Carpenedolo

«Un tumore benigno al trigemino sviluppatosi per l'uso continuo per lavoro di cellulare e di cordless». È la conclusione a cui sono arrivati i giudici della corte d'appello di Brescia che l'11 dicembre hanno accolto la richiesta di riconoscimento di malattia professionale avanzata da Innocente Marcolini, 57enne di Carpenedolo e fino al 2002, e per undici anni, direttore finanziario, organizzativo e del personale di una multinazionale bresciana. I giudici della corte d'appello hanno ribaltato la sentenza di primo grado di due anni fa.

Marcolini ha vinto la sua battaglia. Ma non è una battaglia personale, come ci tiene a precisare. «A me interessava - spiega Marcolini - , visto che ero convinto di questo legame tra l'uso del cellulare e del cordless e della mia malattia, che questo problema fosse sollevato nell'opinione pubblica». La battaglia di Marcolini, è una battaglia per tutti, perché se l'uso eccessivo di cellulare e di telefono senza fili è pericoloso «è giusto che la gente lo sappia». Una sentenza, dunque, che potrebbe cambiare il rapporto della gente con il cellulare, che mette nero su bianco la pericolosità delle onde elettromagnetiche emesse dai telefoni senza fili.

I guai per Marcolini cominciano nel 2002. «Ho avuto improvvisamente una semiparesi facciale». Il verdetto della risonanza magnetica è di quelli che lasciano senza fiato: neurinoma del trigemino e al ganglio di Gassner sinistro. Proprio all'orecchio sinistro Marcolini appoggiava il telefono per le sue innumerevoli conversazioni di lavoro.

«**RESTAVO AL TELEFONO** per quattro, anche cinque ore al giorno. Sempre cordless o cellulare quando ero fuori azienda e in giro per il mondo per lavoro». E, pur essendo destrorso Marcolini, per poter appuntare quanto emergeva durante la conversazione appoggiava il telefono senza fili all'orecchio sinistro.

Dopo la diagnosi Marcolini è stato operato, ma i problemi non sono stati risolti. Il 57enne deve convivere con dolori continui, controlli e prelievi mensili all'ospedale di Mestre, e somministrazione di farmaci. Ha perso il lavoro e non può, proprio a causa dei problemi di salute, assumere altri incarichi. Non ricorda quando ha cominciato a pensare che la malattia fosse correlata all'uso del telefono senza fili, ma le ricerche in internet e il parere degli esperti lo hanno confortato e ha deciso di chiedere giustizia e non si è arreso di fronte alla prima decisione avversa.

La battaglia del carpenedolese è stata vinta grazie a due esperti: il professore Giuseppe Grasso, neurochirurgo di Brescia, consulente di parte e il professore Angelo Gino Levis, oncologo e ordinario di Mutagenesi ambientale all'Università di Padova, nominato dai giudici. «Sia il mio consulente che il ctu hanno fatto un lavoro eccellente, hanno analizzato indagini a livello internazionale». Il perito d'ufficio ha indicato come concausa sicura del tumore le radiazioni del telefono. E i giudici non hanno potuto far altro che accogliere le richieste dell'ex manager.

In udienza è stato prodotto anche un documento del professore Lennart Hardell dell'University Hospital di Orebro, considerato tra i massimi studiosi dell'argomento e contattato dallo stesso Marcolini.

I giudici hanno dato ragione Marcolini. Ma la vittoria di Marcolini è un monito per tutti. Lui ha già preso provvedimenti: «A mio figlio di dieci anni il cellulare non lo lascio utilizzare».

Salute: Brescia, Prima Sentenza Su Rapporto Fra Patologie e Telefonino

da 4 ore 50 minuti

asca | Decisioni in tempo reale

(ASCA) - Roma, 17 dic - I Giudici della Corte d'Appello di Brescia hanno emesso la prima sentenza sul rapporto tra patologie e telefonino, accogliendo la richiesta di riconoscimento di malattia professionale da parte di un ex dirigente di una multinazionale, affetto da un tumore benigno al trigemino. In primo grado, il Giudice del lavoro aveva bocciato la tesi del manager, ma in appello la sentenza è stata ribaltata ed è stata riconosciuta l'invalidità nella misura dell'80 per cento. Lo fa sapere oggi il Codici sottolineando che "sono diverse le teorie che ruotano attorno alla correlazione tra patologie e uso dei cellulari e molte in contrapposizione tra loro". Per citarne alcune - ricorda il Segretario Nazionale del CODICI, Ivano Giacomelli - lo studio di un australiano Vini Khurana ha individuato delle solide correlazioni tra l'esposizione alle emissioni elettromagnetiche generate dai telefonini e l'insorgere di patologie tumorali. L'analisi comparata di studi in materia suggerisce che l'utilizzo del telefonino a lungo termine possa comportare l'insorgere di tumori al cervello, tumori che si svilupperebbero nell'area corrispondente all'orecchio che l'utente predilige per telefonare. A scagionare i cellulari è invece un altro studio condotto dall'Istituto di Epidemiologia dei Tumori di Copenaghen. In seguito ad una indagine è stato rilevato che in 30 anni l'incidenza di alcuni tumori cerebrali è rimasta stabile anche tra 1998 e il 2003, gli anni in cui sono entrati in società i telefoni cellulari. Pertanto, Codici, "dato il contesto e la sentenza emessa dai Giudici della Corte d'Appello di Brescia, invia un esposto alla Procura della Repubblica affinché si accertino le responsabilità di chi fosse già a conoscenza della pericolosità dell'utilizzo dei cellulari e non abbia posto in essere azioni cautelative necessarie a prevenire queste esposizioni al rischio. Inoltre, invita i soggetti che hanno sviluppato simili patologie tumorali e desiderino approfondirne la causa a rivolgersi all'ufficio legale sanitario di Codici".

Home Virgilio Notizie Sport Video Community Annunci People Mail Alice: ADSL

NOTIZIE

Cerca nel Web

CERCA

[CRONACA](#) [ECONOMIA](#) [SPORT](#) [ESTERI](#) [POLITICA](#) [SPETTACOLI](#) [SCIENZE-TECH](#) [FOTO](#) [VIDEONOWS](#)

ARCHIVI


In evidenza : [Top news Ansa](#) [Top news APCOM](#) [Videonotizie ANSA](#) [Ultim'ora WebTv](#)

Altro

SALUTE: BRESCIA, PRIMA SENTENZA SU RAPPORTO FRA PATOLOGIE E TELEFONINO

postato 4 ore fa da ASCA

I Giudici della Corte d'Appello di Brescia hanno emesso la prima sentenza sul rapporto tra patologie e telefonino, accogliendo la richiesta di riconoscimento di malattia professionale da parte di un ex dirigente di una multinazionale, affetto da un tumore benigno al trigemino. In primo grado, il Giudice del lavoro aveva bocciato la tesi del manager, ma in appello la sentenza è stata ribaltata ed è stata riconosciuta l'invalidità nella misura dell'80 per cento. Lo fa sapere oggi il Codici sottolineando che "sono diverse le teorie che ruotano attorno alla correlazione tra patologie e uso dei cellulari e molte in contrapposizione tra loro". Per citarne alcune - ricorda il Segretario Nazionale del CODICI, Ivano Giacomelli - lo studio di un australiano Vini Khurana ha individuato delle solide correlazioni tra l'esposizione alle emissioni elettromagnetiche generate dai telefonini e l'insorgere di patologie tumorali. L'analisi comparata di studi in materia suggerisce che l'utilizzo del telefonino a lungo termine possa comportare l'insorgere di tumori al cervello, tumori che si svilupperebbero nell'area corrispondente all'orecchio che l'utente predilige per telefonare. A scagionare i cellulari è invece un altro studio condotto dall'Istituto di Epidemiologia dei Tumori di Copenaghen. In seguito ad una indagine è stato rilevato che in 30 anni l'incidenza di alcuni tumori cerebrali è rimasta stabile anche tra 1998 e il 2003, gli anni in cui sono entrati in società i telefoni cellulari. Pertanto, Codici, "dato il contesto e la sentenza emessa dai Giudici della Corte d'Appello di Brescia, invia un esposto alla Procura della Repubblica affinché si accertino le responsabilità di chi fosse già a conoscenza della pericolosità dell'utilizzo dei cellulari e non abbia posto in essere azioni cautelative necessarie a prevenire queste esposizioni al rischio. Inoltre, invita i soggetti che hanno sviluppato simili patologie tumorali e desiderino approfondirne la causa a rivolgersi all'ufficio legale sanitario di Codici".

 Scopri altre notizie su: [Brescia](#)

ANNUNCI GOOGLE

Si ammala di tumore. "Tropo tempo al cellulare"

ASSINEWS.it La stampa oggi

Brescia, prima sentenza sul rapporto tra patologia e telefonino. E ora le società temono i maxi risarcimenti

Il manager: "Stavo almeno cinque ore al giorno incollato al cordless. Poi un giorno un dolore..."

MARCO PREVE

BRESCIA - Tumori e cellulari. L'incubo dell'era della telefonia di massa si scrolla di dosso la patina di leggenda metropolitana per indossare la veste ufficiale della sentenza di un Tribunale. «Stavo almeno cinque ore al giorno incollato a cordless e cellulare, dall'ufficio o da camere di albergo, per trattare con clienti di mezzo mondo, venti minuti, mezz'ora di fila con Hong Kong o Francoforte, dal 1992 al 2002, e poi un giorno all'improvviso, il dolore, una paresi e l'inizio di tutto...». "Tutto", per Innocente Marcolini, 57 anni, bresciano ed ex dirigente di una multinazionale, è un tumore benigno al trigemino che pochi giorni fa, per la prima volta in Italia, è stato riconosciuto come conseguenza dell'esposizione alle onde elettromagnetiche di cordless e telefonini. Lo hanno stabilito i giudici della Corte di Appello di Brescia accogliendo la richiesta di riconoscimento di malattia professionale da parte di Marcolini, assistito dall'avvocato Danilo Mina. In primo grado il giudice del lavoro aveva bocciato le tesi del manager, ma in appello la sentenza è stata ribaltata ed è stata riconosciuta l'invalidità nella misura dell'80%. Per Marcolini è una vittoria anche morale visto che la raccolta di statistiche e studi, nonché la scelta di consulenti di prestigio sono frutto di anni trascorsi a documentarsi. Nonostante il dolore. «Dopo la scoperta del tumore - racconta - mi sono sottoposto ad un intervento chirurgico che pur essendo stato eseguito alla perfezione non poteva non lasciare delle conseguenze visto l'interessamento di un ganglio. Così ho un dolore costante all'occhio che nei momenti più difficili devo contrastare con la morfina».

Marcolini ha vinto la sua battaglia (le motivazioni si conosceranno tra 40 giorni, e la possibilità di un annullamento in Cassazione è assai ridotta, anche se le società di telefonia tremano al pensiero di una raffica di richieste di risarcimento) grazie soprattutto a due consulenti: i professori Giuseppe Grasso, neurochirurgo di Brescia e il professor Angelo Gino Levis, oncologo e ordinario di Mutagenesi Ambientale all'Università di Padova - il suo sito è www.applelettrosmog.it. «È una sentenza decisiva perché finalmente si riconosce ufficialmente la correlazione - spiega Levis -. Nonostante la contropropaganda, di tumori provocati dalle onde elettromagnetiche si inizia a parlare seriamente come ha fatto di recente l'Espresso. Non dimentichiamoci che solo fra alcuni anni ci renderemo conto dei danni che i cellulari possono provocare ai bambini. Telefonini tenuti sotto il cuscino di notte, oppure tutto il giorno nella tasca dei pantaloni possono provocare neurinomi e tumori ai testicoli».

«Il perito d'ufficio ha indicato come sicura concausa del tumore le radiazioni del telefono, aspettiamo le motivazioni ma è comunque un precedente importantissimo per la giurisprudenza» precisa l'avvocato Mina.

A sostegno delle proprie tesi Marcolini è anche riuscito a coinvolgere nella sua battaglia il professore svedese Lennart Hardell dell'University Hospital di Orebro, considerato tra i massimi studiosi dell'argomento. Marcolini, che parla quattro lingue correntemente, e Hardell si sono scritti lunghe mail e alla fine il professore ha inviato un suo documento che è stato anche prodotto in udienza. «Tra poche settimane a Cremona andrà in aula un caso simile - racconta il professor Levis - un altro funzionario addetto alle vendite che passava ore al telefono ed è stato colpito da un cancro alla parotide. Anche lui come Marcolini, pur essendo destrorso, per poter scrivere teneva il telefono a sinistra e su quella parte sono stati aggrediti entrambi dal tumore».

17 12 2009 Comunicato del Pr. Angelo G. Levis

SENTENZA CORTE D'APPELLO SU RICONOSCIMENTO
DI MALATTIA PROFESSIONALE DA USO DI TELEFONI MOBILI

Inoltre il messaggio ricevuto da uno dei miei assistiti, colpiti da tumore alla testa dopo uso prolungato di telefoni mobili (TM: cellulari e cordless): il Sig.



Pr. Angelo G. Levis - Photo ayt. Next-up organisation

Marcolini da neurinoma del 5° nervo cranico (ganglio di Gassner e nervo trigemino) dopo più di 10 anni e 15.000 ore di utilizzo dei TM e il Sig. Stradiotti (che ha appena iniziato la causa civile contro l'INAIL) da carcinoma alla parotide dopo più di 20 anni e 30.000 ore di utilizzo dei TM.

Entrambi destrorsi, sono stati colpiti sul lato sinistro della testa in quanto, essendo addetti ai rapporti con i clienti delle Ditte presso le quali lavoravano, usavano la mano destra per prendere appunti e la sinistra per telefonare. Pertanto i loro tumori sono ipsilaterali come la grandissima maggioranza di quelli documentati da Hardell e Coll.

I tempi di utilizzo dei TM da parte di questi due pazienti sono esorbitanti, comunque Hardell ha riportato aumenti statisticamente significativi di tumori alla testa (soprattutto astrocitomi cerebrali e neurinomi acustici) in utilizzatori di TM con 500-2.000 ore di esposizione e con tempi di utilizzo e/o di latenza di almeno 10-15 anni.

Da notare che per i tumori alla parotide da uso di TM gli unici dati positivi in letteratura sono quelli della componente israeliana del Progetto Interphone (Sadetzki 2008), ignorati nei rapporti più recenti di tale Progetto, mentre sui neurinomi del trigemino non ci sono dati in letteratura.

Nella causa di Marcolini sono state presentate 3 perizie di parte ricorrente: del sottoscritto, del Prof. B. Saia (ordinario di Medicina del Lavoro a PD) e del Dott. G. Grasso (il neurochirurgo di Brescia che ha operato e seguito clinicamente sia Marcolini che Stradiotti). In primo grado il consulente del Tribunale (CTU) non ha letto nulla né della letteratura sull'argomento né delle nostre perizie, negando quindi la relazione tra malattia e uso dei TM e pertanto il Tribunale ha dato ragione all'INAIL.

Invece in appello il CTU (Dott. Ottavio Di Stefano, Primario di Medicina Interna presso gli Osp. Civili di Brescia) ha fatto una buona ricognizione della letteratura citando i dati degli ultimi 4 lavori di Hardell (lo studio caso-controllo sui tumori cerebrali maligni del 2006, le due "pooled analyses" del 2006 e quella del 2009 e la metaanalisi di Kundi del 2009) e ha premesso che "l'analisi della letteratura non porta ad un giudizio esaustivo ma, con tutti i limiti insiti nella tipologia degli studi, un rischio aggiuntivo per i tumori cerebrali ed in particolare per il neurinoma è documentato dopo esposizione per più di 10 anni alle radiofrequenze emesse dai telefoni portatili (cordless) e dai cellulari.... Il dato anamnestico di esposizione supera il limite dei 10 anni.... Nello studio di Hardell del 2006 l'esposizione per più di 10 anni comporta un rischio relativo di 2,9, sicuramente significativo... Si tratta quindi di una situazione "individuale" che gli esperti riconducono al "modello probabilistico-induttivo" ed alla "causalità debole" che ha comunque valenza in sede previdenziale... Un ruolo quindi almeno concausale delle radiofrequenze nella genesi della neoplasia che ha patito il Sig. Marcolini è "probabile" (probabilità qualificata).

Il CTU ha così concluso: *"Il quesito proposto può essere così svolto: l'esposizione a radiofrequenze, anamnesticamente per un tempo efficace (più di 10 anni), ha molto verosimilmente avuto un ruolo concausale nell'evoluzione della neoplasia patita dal Sig. Marcolini. La menomazione dell'integrità fisica legata alla malattia ed ai suoi esiti si stima in misura dell'80%"*.

Il caso in questione ha una grande rilevanza perché, a mia conoscenza, si tratta della prima pronuncia, difficilmente ribaltabile in Cassazione a detta dell'Avv. Danilo Mina del Foro di Brescia difensore di Marcolini, sulla base del dispositivo della sentenza) con la quale viene riconosciuto il nesso causale o almeno concausale tra esposizione professionale ai TM e patologia neoplastica, con conseguente riconoscimento e relativo indennizzo della menomazione dell'integrità fisica legata alla malattia e ai suoi esiti, nel caso specifico in misura dell'80%.

Appena ne sarò in possesso invierò a tutti la sentenza che sarà pubblicata tra una ventina di giorni. Intanto vi sarò grato se vorrete diffondere e pubblicizzare questa notizia.

Cordialmente
Prof. Angelo Levis

Proteggete la salute umana contro le radiazioni elettromagnetiche - click -



Communiqué from Prof. Angelo G. Levis

Judgment of the Appeal Court
regarding the recognition of occupational illness due to
the use of a mobile and cordless phone

I am sending you a message regarding one of my clients affected by a tumour in the head following the intensive use of mobile telephony [MT: mobile phone and wireless DECT phone].



Pr. Angelo G. Levis - Photo aji. Next-up organisation

Comunicado del Profesor. Angelo G. Levis

Sentencia del Tribunal de apelación referente
al reconocimiento de las enfermedades profesionales
debidas a la utilización del teléfono móvil.

Les transmito el mensaje recibido de uno mis pacientes afectado por un tumor en la cabeza a raíz de la utilización continuada del Teléfono Móvil (TM: celular e inalámbrico DECT).



Pr. Angelo G. Levis - Photo aji. Next-up organisation

IL SECOLO XIX.it

italianews

Disability: the court blames mobile phone use

December 16, 2009 | Donata Bonometti

Today, for the first time, a Labour Tribunal recognized the occupational origin of the illness of a man who for ten years was a company executive in Brescia. He worked for long hours using a mobile and a cordless phone.

IL SECOLO XIX.it

italianews

El Tribunal de apelación ha dictado que el teléfono móvil era el responsable de sus problemas

16 de Diciembre, 2009 | Donata Bonometti

Por primera vez un Tribunal Laboral ha dictado (en recurso de apelación) una sentencia que reconoce el origen profesional de la enfermedad de un gerente de la empresa Brescia. Durante 10 años trabajó horas y horas utilizando un teléfono móvil y un teléfono inalámbrico.

Oggi, n. 53 del 30.12.08: pag. 44-45

BRESCIA. UNA SENTENZA RIVOLUZIONARIA E UNA TESTIMONIANZA TOCCANTE

ALLARME CELLULARI

"Troppe ore al telefono e mi è venuto il tumore"

L'ex manager parlava tutto il giorno per lavoro. Poi la malattia. E la battaglia: «Io sono distrutto», dice. «Ora lotto per gli altri»

di Chiara Moniaci

**Carpenedolo (Brescia),
dicembre**

L'uso eccessivo del telefonino può essere causa di tumori. E se il cellulare è stato utilizzato per motivi di lavoro, allora si tratta di una malattia professionale. Con una rivoluzionaria sentenza, la Corte d'Appello di Brescia ha riconosciuto, per la prima volta in Italia, il rapporto tra patologie causate dalle onde elettromagnetiche e telefonino. La notizia è di quelle forti. La storia dell'uomo che la incarna lo è di più.

NEURINOMA AL TRIGEMINO

Nel 2002, Innocente Marcolini era direttore organizzativo-finanziario e del personale, da 11 anni, di un'importante società bresciana. Un giorno sono cominciati i dolori. «Mi è venuta un'emiparesi alla parte sinistra del volto», racconta Marcolini. «Sono bastati i primi accertamenti prescritti dal mio medico. Già al pronto soccorso, dopo tre ore di risonanza magnetica, mi hanno comunicato la diagnosi: neurinoma al nervo trigemino e al ganglio di Gasser sinistro». In corrispondenza cioè

dell'orecchio dove il manager appoggiava, come facciamo tutti noi, il telefonino per parlare. Nel suo caso, fino a cinque ore al giorno. «Facevo trattative importanti con banche e clienti, una telefonata dopo l'altra con l'Italia e l'estero», racconta. Nello stesso 2002, Marcolini si sottopone all'intervento di neurochirurgia per l'asportazione del tumore benigno.

«Dopo l'operazione», racconta, «sono rimasto in malattia quasi un anno, poi l'azienda mi ha

HA METÀ VOLTO PARALIZZATO

Innocente Marcolini, 57. Ha un'emiparesi sul lato sinistro del volto: «Mi batto perché la gente conosca i rischi che corre».

lasciato a casa. Navigando in Internet, ho scoperto il possibile legame fra l'uso prolungato di cordless e cellulari e il mio neurinoma. Mi sono documentato sugli studi fatti in tutto il mondo. Nel 2004 ho preso contatti con il dottor

Giuseppe Grasso, neurochirurgo di Brescia, medico legale, con l'assistenza del professor Angelo Gino Levis, biologo di Padova, e del neurologo Paolo Liberini. Assistito dall'avvocato Danilo Mina, mi sono battuto per farmi riconoscere

Usatelo sempre con auricolare. E a pieno campo



Come usare correttamente il cellulare? Ecco il decalogo dell'associazione per la

prevenzione e lotta all'elettrosmog (www.applelettrosmog.it).

1 Usatelo sempre con auricolare (con filo, non il blue-tooth) e vivavoce: l'intensità del campo elettromagnetico diminuisce rapidamente con la distanza.

2 Evitate lunghe telefonate e alternate spesso l'orecchio

durante le conversazioni.

3 Telefonate quando c'è pieno campo (tutte le «tacche»), altrimenti il vostro cellulare aumenta la potenza di emissioni.

4 Di notte, non tenete il cellulare acceso sul comodino o peggio sotto al cuscino. E non ricaricarlo vicino al letto.

5 Di giorno, non tenetelo acceso in tasca o a contatto con il corpo, ma sul tavolo o in borsa.

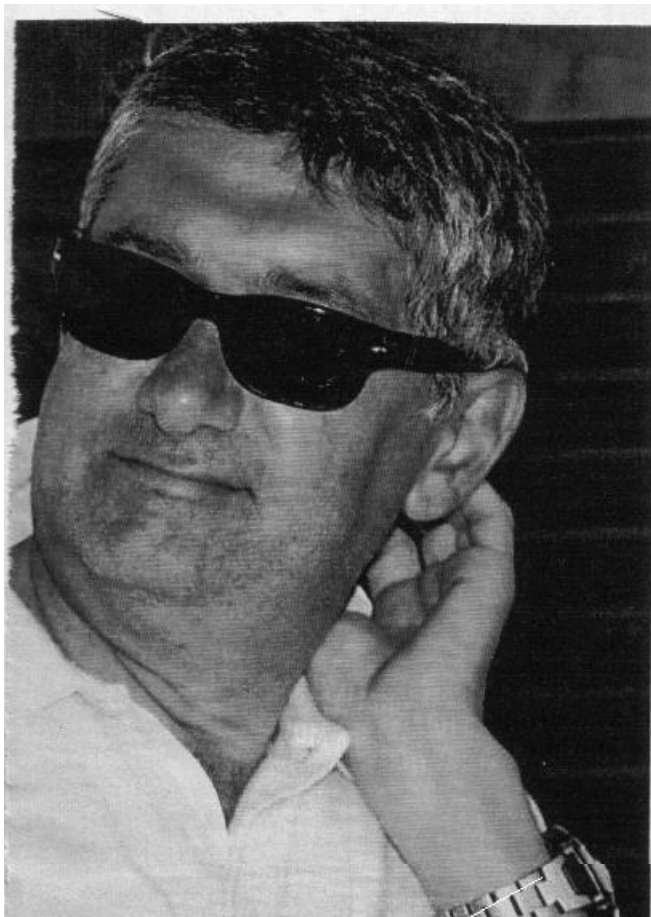
6 Non tenetelo acceso su aerei, in ospedali o in presenza di apparecchiature elettromedicali.

7 Al cinema, teatro, a scuola (dove l'uso è vietato) tenete il cellulare spento, con segreteria.

8 L'uso del cellulare da parte dei bambini dovrebbe essere limitato alle sole emergenze.

9 Quando acquistate un cellulare nuovo informatevi sul livello delle sue emissioni.

10 All'interno degli edifici il cellulare aumenta la sua potenza di emissione: nei luoghi chiusi cercate di usare la rete telefonica fissa (non il cordless).



dall'Inail la malattia professionale». Da allora sono passati 5 anni di vicende giudiziarie. E se in primo grado, il giudice del lavoro ha respinto il ricorso, ora a Marcolini è stata riconosciuta la malattia professionale, con un'invalidità all'80 per cento. «Le motivazioni della sentenza si conosceranno tra circa un mese», prosegue l'ex manager, «ma le onde elettromagnetiche di cordless e telefonini sono state comparate alle radiazioni ionizzanti, come quelle dei raggi X e Gamma, che modificano la struttura cellulare. Quindi, causa della mia patologia».

PROBLEMI ALL'OCCHIO

Intanto, però, la sua vita è stata sconvolta. Marcolini è rimasto semiparalizzato al volto: la massa muscolare della guancia e le gengive gli si atrofizzano, ha perso sensibi-

lità a metà lingua, ha uno spostamento della mascella sinistra, con difficoltà nella masticazione e nel parlare. Ha anche grossi problemi all'occhio sinistro per la perdita di sensibilità che gli ha causato un'ulcera alla cornea. E naturalmente deve sottoporsi a terapie e fisioterapie continue. «Ormai guido solo per brevi spostamenti, ho dolori insopportabili tutto il giorno, per cui mi curo con la morfina. La mia è una patologia che ti sconvolge la vita, ho anche un'assistenza psico-terapeutica». Rancori? «Io non ce l'ho con l'azienda per cui lavoravo: non potevano sapere neanche loro. Ce l'ho con chi non aveva indicato sulle istruzioni dei telefoni i potenziali rischi. Cosa che avviene da alcuni anni: ora le istruzioni ci sono, il problema è che nessuno le legge.

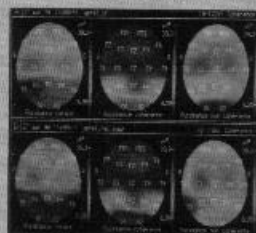
Come mai in Inghilterra il ministro della Sanità sconsiglia l'uso del cellulare fino a 14 anni? A questo punto, l'importante per me è sollevare la questione, far conoscere i danni che possono essere causati dall'uso sconsiderato di cellulari e cordless. E delle onde elettromagnetiche in generale. In quanti sanno, per esempio, che i distributori di energia elettrica sono tenuti a spostare le linee dell'alta e media tensione, se sono troppo vicini alle abitazioni? E che la costruzione di qualsiasi edificio dovrebbe rispettare le distanze di sicurezza dalle linee elettriche? O che le antenne radio emanano onde dannose per la popolazione? E parlo di tumori come il mio, ma anche di leucemie nei bambini. In Italia abbiamo moltissime leggi per la sicurezza, certo, però pochi le rispettano e nessuno controlla. Ma quando qualcuno reclama e crede in ciò che vuole e fa, le cose si muovono. Non bisogna arrendersi mai».

"VIVO GRAZIE AI MIEI FIGLI"

Marcolini ha tre figli. Il più giovane, Mario, ha 10 anni. «Se non ci fossero loro, con quello che sto passando, oggi non sarei qui a raccontarle la mia vicenda. A loro raccomando di usare sempre il telefono fisso e se è proprio necessario il cellulare, di utilizzarlo solo con l'auricolare col filo. Siamo uomini, non macchine. Abbiamo perso la consapevolezza dell'essere, siamo diventati oggetti». Ora cosa succede? Marcolini ha coinvolto anche il professore svedese Lennart Hardell, epidemiologo dell'University Hospital di Örebro, considerato uno dei massimi studiosi dell'argomento. La sentenza, se confermata in Cassazione, potrebbe dare il via a *class action*, cause collettive dei consumatori per ottenere maxi-risarcimenti. I produttori di telefonini già tremano...

Ma la scienza non conferma

Assoluzione o condanna? Sui cellulari la scienza non ha ancora emesso la sua sentenza. Le prove sono contraddittorie e non permettono di stabilire né di escludere che tenere l'orecchio incollato al telefonino possa aumentare il rischio di tumori al cervello, come gliomi o neurinomi del nervo acustico. «I cellulari emettono microonde, come i forni, ma a potenze molto inferiori: l'unico effetto accertato è il riscaldamento locale dei tessuti, mentre è oggetto di dibattito l'effetto dell'esposizione prolungata, per almeno 10 anni e molte ore al giorno, ai campi elettromagnetici», afferma Alessandro Polichetti, direttore del Reparto di radiazioni non ionizzanti del Dipartimento di tecnologia e salute dell'Istituto superiore di sanità. «La marea di studi epidemiologici condotti, nel complesso, danno risultati rassicuranti. Tuttavia, alcune ricerche suggeriscono un lieve



aumento dei casi di cancro cerebrale. Trattandosi di malattie rare e con esordi tardivi, l'ipotesi è difficile da verificare». Per ora, conviene adottare il principio di precauzione (come diciamo nel decalogo più a sinistra). Meglio poi vietarne l'uso ai minori di 12 anni: il minor spessore del cranio aumenta l'intensità delle radiazioni al cervello. (Nella foto: sopra, un elettroencefalogramma normale; sotto, quando si parla al cellulare all'orecchio sinistro: l'attività elettrica cerebrale cambia, come indicano i colori dal rosso al viola).

Daniela Cipolletti

Troppo cellulare, il tribunale gli riconosce la malattia professionale



I Giudici della Corte d'Appello di Brescia hanno emesso la prima sentenza sul rapporto tra patologie e telefonino, accogliendo la richiesta di riconoscimento di malattia professionale da parte di un ex dirigente di una multinazionale, affetto da un tumore benigno al trigemino. In primo grado, il Giudice del lavoro aveva bocciato la tesi del manager, ma in appello la sentenza è stata ribaltata ed è stata riconosciuta l'invalidità nella misura dell'80 per cento.

Innocente Marcolini, nel suo lavoro di manager, ha parlato per anni più ore al giorno con tutti i continenti dal cordless dell'ufficio o con il cellulare. Quelle conversazioni di lavoro, secondo la Corte d'Appello di Brescia gli hanno causato un tumore benigno al trigemino. E un altro suo collega alcuni anni fa ha accusato gli stessi problemi di salute.

"Sono stato operato - spiega Marcolini, che vive a Carpenedolo, nella bassa bresciana - ma la mia vita non è più quella di prima. Amavo la montagna, il trekking e ho dovuto abbandonare tutto, anche il lavoro". Quando nel 2002 il manager venne colpito da una paresi al volto non pensò subito alle conseguenze delle onde elettromagnetiche. Ma negli anni successivi l'idea d'aver pagato un prezzo troppo alto a quella che, secondo lui, è innanzitutto l'assenza di qualsiasi avvertenza sulla confezione del prodotto, ha preso sempre più corpo.

"Mi sono rivolto al giudice del lavoro - continua - affinché dall'Inail la malattia venisse riconosciuta come professionale. In primo grado è andata male, in appello la perizia prima e poi la Corte mi hanno dato ragione".

Oggi Innocente Marcolini convive con un dolore che riaffiora lancinante non appena finisce l'effetto dei farmaci, ma anche con gli effetti collaterali dei medesimi. Lo consola, però, vedere che sul cellulare della figlia "qualche indicazione a tutela della salute è stata messa". Certo è che ora la sua esistenza è quella di una persona che assume medicinali per lenire il dolore, ha perso ogni forma di sensibilità ad un occhio, può contare su un senso dell'equilibrio precario. "Non avrei mai pensato che cellulari e cordless, soprattutto questi ultimi, potessero portare a tanto", confida amaramente aggiungendo che "una delle cose che lo rattrista maggiormente è vedere tutti quei bambini con il telefonino in mano". Il Condacons ritiene importante la sentenza di Brescia e si dice sicuro che ciò apra la strada per una class action. L'associazione è anche pronta ad accertare la possibilità di un'azione legale a quanti ritengono ci possa essere un collegamento con la malattia contratta e l'uso del telefonino.

Le motivazioni della sentenza saranno rese note tra una ventina di giorni

(18 dicembre 2009)

Malattia professionale da uso di telefoni mobili: intervista al prof. Levis sulla sentenza della corte d'appello

<http://www.radiobase.net/?p=1203>

Dicembre 24, 2009 [letto 234 volte]

Radio Base ha intervistato il prof. Levis sulla sentenza della corte d'appello su riconoscimento di malattia professionale da uso di telefoni mobili.

Uno dei miei miei assistiti, colpiti da tumore alla testa dopo uso prolungato di telefoni mobili (TM: cellulari e cordless) è il Sig. Marcolini da neurinoma del 5° nervo cranico (ganglio di Gassner e nervo trigemino) dopo più di 10 anni e 15.000 ore di utilizzo dei TM assieme al Sig. Stradiotti (che ha appena iniziato la causa civile contro l'INAIL) da carcinoma alla parotide dopo più di 20 anni e 30.000 ore di utilizzo dei TM. Entrambi destrorsi, sono stati colpiti sul lato sinistro della testa in quanto, essendo addetti ai rapporti con i clienti delle Ditte presso le quali lavoravano, usavano la mano destra per prendere appunti e la sinistra per telefonare. Pertanto i loro tumori sono ipsilaterali come la grandissima maggioranza di quelli documentati da Hardell e Coll. I tempi di

utilizzo dei TM da parte di questi due pazienti sono esorbitanti, comunque Hardell ha riportato aumenti statisticamente significativi di tumori alla

testa (soprattutto astrocitomi cerebrali e neurinomi acustici) in utilizzatori di TM con 500-2.000 ore di esposizione e con tempi di utilizzo e/o di latenza di almeno 10-15 anni. Da notare che per i tumori alla parotide da uso di TM gli unici dati positivi in letteratura sono quelli della componente israeliana del Progetto Interphone (Sadetzki 2008), ignorati nei rapporti più recenti di tale Progetto, mentre sui neurinomi del trigemino non ci sono dati in letteratura.

Nella causa di Marcolini sono state presentate 3 perizie di parte ricorrente: del sottoscritto, del Prof. B. Saia (ordinario di Medicina del Lavoro a PD) e del Dott. G. Grasso (il neurochirurgo di Brescia che ha operato e seguito clinicamente sia Marcolini che Stradiotti). In primo grado il consulente del Tribunale (CTU) non ha letto nulla né della letteratura sull'argomento né delle nostre perizie, negando quindi la relazione tra malattia e uso dei TM e pertanto il Tribunale ha dato ragione all'INAIL.

Invece in appello il CTU (Dott. Ottavio Di Stefano, Primario di Medicina Interna presso gli Osp. Civili di Brescia) ha fatto una buona ricognizione della letteratura citando i dati degli ultimi 4 lavori di Hardell (lo studio caso-controllo sui tumori cerebrali maligni del 2006, le due "pooled analyses" del 2006 e quella del 2009 e la metaanalisi di Kundi del 2009) e ha premesso che "l'analisi della letteratura non porta ad un giudizio esaustivo ma, con tutti i limiti insiti nella tipologia degli studi, un rischio aggiuntivo per i tumori cerebrali ed in particolare per il neurinoma è documentato dopo esposizione per più di 10 anni alle radiofrequenze emesse dai telefoni portatili (cordless) e dai cellulari.... Il dato anamnestico di esposizione supera il limite dei 10 anni.... Nello studio di Hardell del 2006 l'esposizione per più di 10 anni comporta un rischio relativo di 2,9, sicuramente significativo... Si tratta quindi di una situazione "individuale" che gli esperti riconducono al "modello probabilistico-induttivo" ed alla "causalità debole" che ha comunque valenza in sede previdenziale... Un ruolo quindi almeno concausale delle radiofrequenze nella genesi della neoplasia che ha patito il Sig. Marcolini è "probabile" (probabilità qualificata). Il CTU ha così concluso: "Il quesito proposto può essere così svolto:

l'esposizione a radiofrequenze, anamnesticamente per un tempo efficace (più di 10 anni), ha molto verosimilmente avuto un ruolo concausale nell'evoluzione della neoplasia patita dal Sig. Marcolini. La menomazione dell'integrità fisica legata alla malattia ed ai suoi esiti si stima in misura dell'80%". Il caso in questione ha una grande rilevanza perché, a mia conoscenza, si tratta della prima pronuncia, difficilmente ribaltabile in Cassazione a detta dell'Avv. Danilo Mina del

Foro di Brescia difensore di Marcolini, sulla base del dispositivo della sentenza) con la quale viene riconosciuto

il nesso causale o almeno concausale tra esposizione professionale ai TM e patologia neoplastica, con conseguente riconoscimento e relativo indennizzo della menomazione dell'integrità fisica legata alla malattia e ai suoi esiti, nel caso specifico in misura dell'80%.

Appena ne sarò in possesso invierò a tutti la sentenza che sarà pubblicata tra una ventina di giorni. Intanto vi sarò grato se vorrete diffondere e pubblicizzare questa notizia.

Tumori “cellulari”

Note a margine di una sentenza che serve alla tutela della salute pubblica

Avv. Stefano Palmisano
www.avvstefanopalmisano.it